

# NEVER SIN

by Skench

## PROLOGO

Questa è la storia del gruppo che ora si chiama Neversin ma che è stato molte altre cose prima di ora. Se vi va di prestarvi orecchio, potrete capire molte cose di come siamo ora e da dove veniamo. L'amicizia è l'unico valore costante che troverete in questa storia, il resto è solo contorno.

## CAPITOLO I *LA GENSI - 1990-1992*

Correva l'anno 1990, quando ricevetti in regalo la mia prima chitarra. Era una chitarra acustica da quattro soldi che mio padre mi regalò perché sperava che, come lui già aveva fatto in gioventù, me ne innamorassi. Non fu così. I tasti erano distanti, le corde durissime e le dita mi si contorcevano dal dolore anche per fare il più semplice degli accordi. Odiavo profondamente quello strumento. Furono Brian May ed i Beatles che mi fecero innamorare. Anche i film "blues brothers" e "ritorno al futuro" furono determinanti per quella che sarebbe stato l'amore più lungo della mia vita. Appena ascoltai le magiche note dei fab-four capii che avrei voluto riprodurre le stesse cose. Allora non sentivo note distinte ma solo emozioni. Le canzoni erano un viaggio dentro un mondo fatto di sensazioni intangibili. Il chitarrista dei Queen mi irretì a tal punto che dovetti sforzarmi di riprendere in mano lo strumento nel tentativo vano (e vano è rimasto) di diventare come lui.

Dopo un annetto riuscivo a suonare le prime canzoni e fu allora, quando meno me lo aspettavo, che ricevetti un enorme regalo. Un amico di mio padre mi regalò la sua batteria elettrica con la quale tanto avevo giocato da piccolo. Si sa che nel mondo dei piccoli le notizie viaggiano in fretta (come anche in quello dei grandi per la verità) e così poco dopo che ebbi ricevuto questo enorme regalo, un mio vecchio amico dei tempi dell'asilo si fece vivo: Alberto Quarta, per gli amici Albertino. A dire il vero uscivo già da tempo con Albertino, ma quando ebbi la batteria il suo interesse nei miei confronti crebbe a dismisura. Io ero troppo occupato ad imparare a suonare la chitarra per preoccuparmi della batteria e lui mi fece capire che sarebbe stato lieto di farsi carico dell'onere. Ci incontravamo per suonare nella mansarda di casa mia e ricordo che eravamo inascoltabili, ma ci provavamo... non è questo che conta?

Due adolescenti con una chitarra acustica ed una batteria elettrica che tentavano di fare musica ed erano convinti di riuscirci. Sembra la storiella di uno di quei film pomeridiani che d'estate impazzano sul piccolo schermo, non è vero? Dopo poco tuttavia, ebbi il permesso (o me lo auto-impartii... non ricordo...) di utilizzare l'attrezzatura di mio padre: un vecchio amplificatore Fender degli anni 60 ed una chitarra elettrificata. Qualche volta Albertino riusciva ad avere il permesso dal padre, anch'egli musicista, di prestarmi la sua Fender Stratocaster. Ricordo che quelli erano i momenti più felici della mia infanzia, mi sentivo davvero importante mentre tentavo di estrapolare suono da quella Fender.

Suonavamo canzoni dei Queen e dei Guns n' Roses e pensavamo di essere bravi... non credo che ci sia mai stato nessuno tanto lontano dalla verità come lo eravamo noi. Tuttavia, questa convinzione nelle nostre doti ci fece continuare e progredire. Io stavo imparando i primi rudimenti della chitarra solista. Si trattava di assoli su una sola corda che venivano eseguiti con l'ausilio del solo dito indice. Albertino, dal canto suo, si sentiva abbastanza sicuro di riuscire a non andare fuori tempo più di 3-4 volte nello stesso pezzo. Un importante reperto di quel periodo, sarebbe una cassetta che registrammo con un vecchio registratore. Dico "sarebbe" perché purtroppo, il nastro si è rovinato completamente ed il reperto contenente i nostri primi tentativi è andato distrutto. Questa è la storia di come le basi per il gruppo furono gettate.

## **CAPITOLO II** **PUNK ERA – 1993-1995**

Dopo i primi assoli monocordi e, passatemi il neologismo, monodattili, io ed Albertino decidemmo che ci serviva qualcuno che potesse accompagnarmi mentre imperversavo con note improbabili sulla mia unica corda solista. Il risultato della ricerca del chitarrista ritmico fu Claudio Signorini, un nostro amico con la passione per gli AC/DC ed il pallino della chitarra. Quello, fu anche l'anno in cui ricevetti in regalo da mio padre la mia prima chitarra elettrica, una Fender Telecaster nuova fiammante. Dopo pochissimo tempo, capimmo che Claudio non aveva la voglia né l'interesse di continuare con costanza a suonare con noi. Veniva di rado alle prove e spesso ci incontravamo solo io e Albertino e suonavamo in due.

Durante una prova serale alla quale Claudio non aveva potuto partecipare, ci venne a trovare un vecchio amico: Tobia Cinetto. Spinto dalla voglia di fare un po' di baccano con i due amici, imbracciò la chitarra e si mise a suonare con noi. Capimmo subito che era il nostro uomo. Suonava benino la chitarra e, amici vicini e lontani, aveva una bellissima voce! Proprio così, avevamo trovato non solo un chitarrista ritmico, ma anche un cantante! Io e Albertino rimanemmo folgorati. A quel punto, l'unico nostro problema era quello di trovare un modo per silurare Claudio e prendere al suo posto Tobia.

Purtroppo però, su questo punto la mia memoria mi tradisce... non ricordo cosa dicemmo a Claudio... so solo che Tobia entrò nel gruppo qualche settimana dopo. A quel punto eravamo molto carichi e tentavamo di organizzare meglio la band. Ci serviva innanzitutto un posto per incontrarci a suonare e la strumentazione necessaria. Alla fine riuscimmo ad approntare una sala prove nella taverna di Tobia, avvalendoci di un mixer Montarbo e una batteria Ludwig, entrambi a noleggio. Albertino infatti, non possedeva ancora una sua batteria, e non l'avrebbe posseduta per molti anni ancora. Le canzoni che facevano erano quelle che facevano tutti i gruppetti di allora: qualche pezzo dei Guns n'Roses e dei Queen.

Nel 1994, cambiai scuola e mi iscrissi in un istituto in centro a Padova. Lì conobbi Daniele Businari, un promettente bassista che frequentava la classe vicina alla mia. Dopo aver tentato di approntare un gruppo scolastico per la festa di fine anno (tentativo che peraltro fallì miseramente) incontrai Daniele ad una festa parrocchiale. Con me c'era anche Albertino che volle assolutamente provare a suonare con lui. Fu lui a convincere Daniele a venire un giorno a casa mia per suonare. Quel pomeriggio del 1994, il cerchio si chiuse. Daniele fu entusiasta della prova e decise di entrare nel gruppo. A questo punto le cose andavano per il meglio.

Suonammo la prima volta dal vivo da supporto al gruppo del padre di Albertino ad una festa parrocchiale. Erano i tempi del boom dei Green Day e noi quella sera ci esibimmo anche in un'infuocata esecuzione di Basket Case. Provavamo regolarmente all'Open Studio, una saletta un po' fuori Padova, e ci spostavamo sempre di più verso il punk degli anni 90, senza però tralasciare quel rock che soddisfaceva tutti i gusti dei membri del gruppo. Il nome della band venne fuori una sera, quasi per caso. Ricordo che eravamo nella mia taverna a dire sciocchezze inaudite quando, ad un tratto, ci trovammo a parlare di angurie. Ora, non chiedetevi come fossimo arrivati a parlare di un argomento tanto stupido. E' capitato e basta. Qualcuno disse: "in inglese anguria si dice Water Melon!" e qualcun altro rispose "See... e melone come si dice? Water Apple?". Quello fu il nome che scegliemmo per il gruppo: Water Apple.

Le cose continuarono a migliorare ed il 1994 finì. Nel 1995, io scrissi la mia prima canzone - che alcuni di voi conoscono ora con il nome di "Damned era" - e suonammo anche dal vivo ad un'altra festa parrocchiale. Registrammo inoltre una demo della canzone suddetta di cui io conservo ancora una copia. L'annata si concluse con tante buone speranze per il futuro.

### **CAPITOLO III**

#### ***I DOOMWHEEL E GLI ANNI HEAVY - 1996-2001***

Il punk ci tenne compagnia ancora per un po'. Un bel giorno però, ebbi in prestito da Albertino una copia (in musicassetta... udite, udite) del doppio live degli Iron Maiden: Live after death. Fu amore al primo ascolto. Ci fu un periodo iniziale in cui Daniele non era molto propenso a cimentarsi nel genere heavy... cambiò idea quando entrò in contatto con lo stile di Steve Harris, che tuttora rimane una delle sue fonti massime di ispirazione.

Trovammo un nuovo nome alla band: Doomwheel. Ricordo che il nome ci fu proposto da un nostro amico, Alessio, il quale aveva la passione per i giochi di ruolo. Come è ovvio supporre, suonare gli Iron Maiden richiede la presenza di almeno due chitarre per eseguire le numerose parti di armonia nei brani. A quel punto cercammo qualcuno che potesse darmi man forte in questa nuova avventura.

La persona che trovammo fu Alessandro Ceci, chitarrista esperto che aveva alle spalle già diverse esperienze con altre band. Tobia a quel punto, decise di abbandonare la chitarra per dedicarsi esclusivamente al canto. La band ebbe una crescita tecnica notevole e ampliò il proprio repertorio di cover. Fu proprio in quel periodo che scrissi "October", un brano sull'autunno di chiara ispirazione maideniana. Ricordo che nel '97, partecipammo anche al concorso Axe for music, un contest per band emergenti. In quella sede conoscemmo una band in cui militava Pippo Benetton, l'attuale cantante dei Neversin. Ricordo che al tempo suonava la chitarra... mai avremmo immaginato che le nostre strade si sarebbero incontrate molto più in avanti nel tempo... bizzarro il destino!

Dopo il suddetto contest, Alessandro Ceci lasciò la band per alcune divergenze di vedute sul futuro del gruppo. Rimanemmo qualche settimana in balia del destino finché Albertino ci propose di fare un provino a Crive, un suo compagno di classe da sempre nostro ammiratore. Ci incontrammo presso la sala prova "Groovy" e suonammo qualche pezzo. Capimmo subito che Crive era l'elemento mancante sia sotto il profilo umano che musicale. Iniziammo subito ad ampliare il repertorio e a sviluppare nuovi pezzi originali. Poco dopo l'ingresso nella band di Crive, registrammo

un demo contenente tre brani originali: "damned era", "maybe it's me" e "october". Il risultato fu un fiasco totale. La mancanza di esperienza da parte nostra e la spaventosa imperizia del tecnico del suono, trasformarono i nostri già discutibili suoni in qualcosa di piuttosto simile a quanto si può sentire nelle colonne sonore dei videogiochi Nintendo.

Non rinunciammo e continuammo sulla strade della composizione di pezzi originali. Fu tra il 1998 e il 2001 che nacquero pezzi come "part of the crime", "southern cross", "one against all", "wild spirits", "sleep on" e "fairyland". Non riuscimmo mai a crearci un giro di locali con I Doomwheel. In parte perché il genere heavy non era ben accetto (come non lo è ora del resto) e in parte perché il nostro impegno sul fronte public relations fu a dir poco inesistente. Nel 2001 ritentammo l'esperienza del demo di pezzi originali ma questa volta optammo per una registrazione fai-da-te. A differenza della precedente esperienza, il cd che realizzammo, conteneva ben 8 pezzi originali. Ci accampammo nella mia taverna per una settimana e registrammo le tracce di batteria. Il resto della band registrò separatamente le singole parti. Il risultato fu migliore del precedente ma comunque insoddisfacente sotto molti aspetti. Decidemmo di impegnarci maggiormente per trovare nuovi locali in cui esibirci... una cosa che da quel momento in poi facemmo migliaia di volte ma senza mai cambiare seriamente direzione. Già allora cominciarono ad emergere le prime motivazioni che avrebbero in seguito portato alla fine dei Doomwheel. Allora credevo che la nostra mancanza di esposizione live dipendesse dal fatto che non fossimo abbastanza determinati nel proporci ai locali. Oggi credo che non fossimo abbastanza convinti delle nostre potenzialità... non credevamo a noi stessi fino in fondo... questa caratteristica non può mancare a degli aspiranti rocker, dico bene?

#### **CAPITOLO IV**

#### ***LA FINE DEI DOOMWHEEL E LA SVOLTA HARD ROCK - 2002-2007***

Ci convincemmo sempre di più che il fatto che non avessimo la giusta esposizione live dipendesse dal nostro genere musicale. Cominciammo ad inserire delle cover hard rock di gruppi come Queen o Deep Purple all'interno del repertorio Heavy. La cosa non funzionò. Le date scarseggiavano e il seguito che ritenevamo di meritare non arrivava. Cominciò a nascere un malcontento nel gruppo, anche collegato alla direzione artistica della band ma non solo. Una sera di fine estate 2003, io stesso mi feci portavoce di questa insoddisfazione nei confronti della band e proposi di scioglierci. Fu così che nel 2003 i Doomwheel cessarono di esistere.

Io ho sempre amato il rock e l'hard rock. Li ho sempre considerati i miei generi preferiti e decisi quindi di rimettere in piedi un gruppo. Come naturale conseguenza di un'amicizia durata molti e molti anni, io e i ragazzi della band continuammo ad incontrarci per provare saltuariamente. Una sera del 2004, facemmo un provino con Pippo Benetton, quel ragazzo che avevamo incontrato anni prima in quel contest e che ora frequentava la stessa scuola di musica di Albertino in qualità di cantante. La scintilla non scoccò subito... Pippo era impegnato con un'altra band, un duo acustico, e non voleva impegnarsi con nessun altro. Qualche mese dopo, ci incontrammo nuovamente e questa volta scattò qualcosa che ci spinse a ricostituire una band. Vedendo che qualcosa di buono stava nascendo, ci applicammo nella scelta del nome. Dopo qualche settimana avevamo scelto: Neversin.

Ci dedicammo a quel punto, alla costruzione di un repertorio dalle ceneri dei Doomwheel. Ci volle tempo e pazienza ma ce la facemmo. Nel 2005 cominciammo

anche a cercare qualche locale in cui suonare e dopo qualche mese di lavoro i risultati cominciarono ad arrivare. Decidemmo di riprovare l'esperienza della registrazione casalinga e tra il 2005 e il 2006 registrammo "the stranger", il primo demo di cui andiamo veramente fieri e che sentiamo rappresentarci al meglio. C'è da dire che dalla nostra questa volta avevamo molta esperienza in più. Cominciò da allora un periodo positivo che sembrava promettere molto bene. Purtroppo, verso fine 2006, Crive cominciò a sollevare i suoi dubbi sulla direzione hard rock scelta dalla band. Alla fine, decise di lasciare i Neversin. Ci ritrovammo così di nuovo orfani di un elemento. Provammo anche a suonare con una sola chitarra, ma il risultato non ci piacque. Un collega di Albertino di nome Sgana, si propose come sostituto di Crive. Dopo un paio di prove, accettammo di buon grado il suo ingresso nella band.

Da quel momento in poi, le cose sono sempre migliorate. Siamo riusciti a crearci un nostro giro di locali ed un nostro piccolo seguito. Abbiamo venduto 150 copie del demo e le persone continuano a richiedercelo. Abbiamo raggiunto qualche piccolo traguardo insomma... ma la strada è ancora lunga!!!